

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 9 (313) - 5 Ottobre 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NON C'È TEMPO DA PERDERE pag. 4



RILANCIO DELLA MONTAGNA pag. 4



ANCORA UNA MORTE GIOVANE pag. 5



ADDIO A GIANNI VATTIMO pag. 5

Un viaggio ricco di stimoli quello del Ministro Valditara nella Locride

La nuova scuola comincia dalla Calabria

Dov'è nata la civiltà occidentale

Il ministro per l'Istruzione e il merito, **Giuseppe Valditara** è voluto venire in Calabria quest'anno in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, per dare risposte concrete ai dirigenti scolastici e al mondo della scuola calabrese, ma soprattutto per ribadire che ritiene inaccettabile e grave che l'Italia sia spaccata ancora in due. "Non possiamo più tollerare che ragazzi che vivono in determinate aree del Mezzogiorno non abbiano le stesse opportunità formative e quindi lavorative che hanno i loro coetanei che vivono in altre aree più fortunate

del paese". Poi ha tenuto a mettere in evidenza che l'attuale Governo, farà la sua parte, per porre fine a certi squilibri, infatti, dal suo insediamento ad oggi ha messo a disposizione della Regione Calabria fondi per 806.693,89 euro. "Dal novembre 2022 a oggi, - ha detto - sono state autorizzate per la vostra Regione risorse per un totale 510.363.275,10 euro per gli istituti scolastici. I finanziamenti sono stati così suddivisi: 230.673.300,58 euro per la messa in

sicurezza, riqualificazione, adeguamento sismico, efficientamento energetico, sicurezza antincendio nelle scuole, abbattimento delle barriere architettoniche; 5.105.000 euro per costruzione/realizzazione di nuove palestre e/o messa in sicurezza delle palestre e degli spazi sportivi esistenti nelle scuole, 242.043.019,92 euro per asili nido e scuole infanzia per incrementare il numero dei posti; 32.541.954,60 euro per la costruzione e/o messa in sicurezza di mense scolastiche per incrementare il ricorso al tempo pieno nelle scuole e contribuire a contrastare la dispersione scolastica". Nuovi insegnanti, personale ATA e nuove forme di didattica, indicate dal governo nell'Agenda Sud, possono segnare una svolta nelle politiche per il Mezzogiorno e per la Calabria in particolare. Al termine dell'incontro con i dirigenti scolastici calabresi il ministro Valditara ha voluto sottolineare che da queste terre è nata la civiltà occidentale: "Quindi voi dovete avere l'orgoglio di un passato straordinario e se c'è stato questo passato straordinario ci può essere anche un futuro altrettanto straordinario". ■

L'editoriale

In Italia si campa più a lungo

Secondo una recente indagine l'Italia sarebbe il paese più vecchio d'Europa (inteso come età degli abitanti). Infatti, in Italia l'età media della popolazione è salita a 48 anni (mentre nel resto d'Europa si attesta intorno a 44,4 anni). Così gli anziani in Italia sono quasi il doppio dei giovani. Ogni 100 giovani ci sono 187 vecchi). Un fenomeno oggetto di continui studi da parte di esperti che, intanto, suscita stupore e ammirazione e, perché no, anche un po' di invidia (quando il confronto viene fatto sui centenari). Per molti scienziati le cause vengono individuate nelle nostre virtuose abitudini alimentari o nel nostro stile di vita improntato alla socialità. C'è tanto ancora da imparare dagli italiani, che ne pensano francesi e tedeschi! ■



Altri due asili-nido

a pag. 6

a pag. 7



La Calabria ce la può fare!

a pag. 7



Il PD chiede un referendum dell'Isola pedonale

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA



Mettere al sicuro i pannelli solari

a pag. 9

a pag. 10



Addio al sognatore di una Sangiovesi grande



Parola del Ministro Valditara

a pag. 1

Una contestazione per il lavoro e si decide lo svolgimento del Consiglio a porte chiuse

La Democrazia messa alla porta

Non era mai successo prima in un paese noto per le lotte sindacali per il lavoro



Seduta del consiglio comunale a porte chiuse

C'è sempre una prima volta, nella vita di ognuno di noi, in cui si opera in modo poco ortodosso. E così abbiamo assistito, per la prima volta nella storia di questo paese ad un Consiglio comunale a porte chiuse, lasciando ovviamente la Democrazia fuori dal portone d'ingresso del Municipio. Comprendiamo che spesso il pubblico dà fastidio, che i cittadini – magari – chiedono troppo, ma ascoltarli e farsi carico dei problemi di tanta gente è dovere di chi amministra il paese (maggioranza e minoranza). Bastava, quindi che una delegazione di quei disoccupati venisse ascoltata prima o, anche, nel corso del Consiglio e tutto finiva lì. Invece si è scelta la strada sbagliata: prova che chi verrà dopo dovrà cominciare da capo a parlare di Democrazia, del ruolo della maggioranza e

di quello della minoranza, di conquiste sociali, di senso di appartenenza a questo o a quel partito, di alleanze, di programmi e soprattutto di transfughi, i quali si sentono i padroni dei voti e non i servitori di chi li ha votati. La nostra città ha vissuto battaglie epiche e la politica è stata sempre al loro fianco. Senza quelle lotte democratiche per il lavoro oggi la nostra comunità sarebbe stata più povera. Quelle battaglie hanno garantito che la città non si spopolasse completamente. Tra Fondo sollievo, Socialmente utili,

Verde pubblico attrezzato, Calabria Verde, Lsu-Lpu, Giubbe rosse, Invisibili ecc. un migliaio di persone hanno trovato lavoro e sono riusciti a dare dignità alla propria vita e non impoverire ulteriormente la nostra comunità. Tenere una riunione di Consiglio comunale a porte chiuse è la prima volta che succede nella storia repubblicana di San Giovanni in Fiore. La contestazione subita dalla sindaca, prima della riunione del Consiglio, non può essere una ragione per chiudere le porte. L'assise era stata convocata, su richiesta della minoranza, proprio per parlare di lavoro. Chiudere le porte non è stata una bella scelta. Ci sono state, negli anni passati, tensioni altissime. Alcuni sindaci hanno avuto addirittura la scorta, altri sono stati "murati" all'interno del Municipio. Da sempre, però, la politica è stata al fianco dei propri cittadini. ■



Corsivo di Saverio Basile

Gli anziani sono inutili!

In altre parti del giornale diamo notizie di un asilo ristrutturato e messo a nuovo in località Bacile e di due altri asili-nido finanziati nell'ambito del PNRR e prossimi ad essere costruiti ex novo in punti diversi del paese (ci auguriamo!) mentre nell'editoriale in prima pagina del giornale scriviamo pure che l'Italia è il paese più vecchio d'Europa (riferito all'età dei suoi abitanti) dove ogni cento giovani ci sono 187 anziani. Allora ci chiediamo: ma i politici di oggi valutano o no, i bisogni della popolazione? Perché a questo punto, stante a quei dati forniti al giornale da fonti autorevoli, più che asili si dovrebbero costruire, almeno a San Giovanni in Fiore, case di riposo per accogliere gli anziani del luogo, che attualmente vengono sballottati a Cotronei, Cerenza, Cerisano, Roccabernarda, Savelli e perfino a Trepidò. Evidentemente da noi gli anziani non interessano ai nostri amministratori, anche se i loro voti sono utili, comunque, ad ogni elezione. ■

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Congi G.
Greco G.
Lopetrone P.
Lopez A.
Loria M.C.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Giuseppe Guido,
Pittore
(1945 - 1998)

Centro raccolta ingombranti

Quel Centro raccolta materiali ingombranti, inaugurato in pompa magna in località Iacoi, è un autentico bluff. Ci sarò andato forse una decina di volte e sempre in orari e giorni diversi, con la speranza di trovarci aperto o comunque trovarci qualche addetto a cui consegnare un televisore ancora funzionante ma obsoleto. Non è stato possibile fare questa consegna. Ero tentato di lasciarlo davanti al cancello, ma un vicino mi ha detto "guarda che se ti fregano te lo faranno pagare caro il gesto dell'abbandono", indicandomi una telecamera posizionata ad un palo del cancello. E così non mi rimane che scrivere al vostro giornale, con la speranza di trovare aperto almeno da voi, raccontandovi in poche righe questa storia comica ma nello stesso tempo tragica di un'amministrazione che ci prende per i fondelli tutti i giorni dell'anno.

M.P.P.

Viaggia a passo di lumaca

Il vostro giornale al quale sono abbonata da oltre vent'anni, prima mi arrivava al massimo dopo dieci giorni dalla sua uscita. Da qualche anno però cammina a passo di lumaca, impiegando addirittura un mese. Da chi dipende? Da voi non credo. Però così ti passa la voglia di sottoscrivere un abbonamento, se non fosse il giornale dei sangiovesi. Tanti auguri, comunque!

Caterina Angotti - Pesaro

Il trenino rimane un sogno

Ho letto i vostri articoli sul mancato prosieguo dei lavori di ripristino della tratta ferroviaria San Nicola-San Giovanni in Fiore in gestione alla Ferrovie della Calabria e ho pensato che si tratta di un'altra cattedrale nel deserto di cui la nostra regione è ricca. Ma mi sono detto pure che questo modo di amministrare è tipico della Calabria, indipendentemente dal colore politico di chi amministra. In Toscana, dove vivo da quarant'anni e dove mi è toccato fare anche il consigliere comunale per una legislatura, queste cose sono inconcepibili: i finanziamenti di un'opera da parte dell'UE, del Governo Centrale, della Regione o di chicchessia se finalizzati ad un preciso scopo non possono essere distorti per altri fini. Diversamente devono essere restituiti all'ente che li ha erogati. Giù tutto è possibile, purché si svolga in allegra compagnia e così chi si è visto si è visto...

Ottavio Tripodi

Parcheggi non autorizzati

Il nostro paese è pieno di segnaletica orizzontale di colore giallo che indica davanti a decine di case o magazzini "area riservata a disabili" o altre categorie. Ma chi autorizza questi abusi? Io ho la sensazione che ognuno si traccia a propria convenienza questo tipo di parcheggio senza averne né titolo né specifica autorizzazione. Intanto molti fessi ci cadono e girano alla ricerca di un parcheggio gratis che scarseggia su tutto il perimetro urbano. Non so a chi è venuta la felice idea di autorizzare le strisce blu in un comune di montagna posto oltre i mille metri di altezza. E poi ho saputo, non so se è vero, che al Comune di quei ticket non gliene viene granché (tranne se non si tratta di contravvenzioni da notificare). Allora continuiamo a fare gli interessi di società che vengono da fuori e puniamo i concittadini. Bell'affare!

Antonio Oliverio

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Ripubblicati a distanza di cinquant'anni

In un unicum gli scritti di Cinanni sull'emigrazione

Editi in Belgio dall'edizioni Mincione

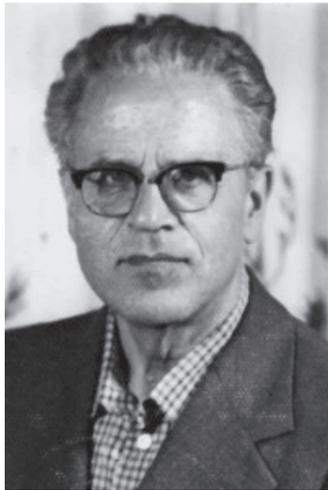
di Luigi Basile



Copertina del libro

La rilettura, a distanza di quasi mezzo secolo, dei testi di **Paolo Cinanni**: "Emigrazione e imperialismo" ed "Emigrazione e unità operaia" raccolti ora in una unica opera dal titolo "Emigrazione oggi come allora" (Edizione Mincione, euro 23), ci conferma che le complesse problematiche dell'emigrazione o migrazione, non sono affatto cambiate da quando tanti italiani del Sud partivano per la Svizzera, la Francia, il Belgio e la Germania; anzi molto più probabilmente sono addirittura peggiorate e a farne le spese sono tanti poveri cristi che s'imbarcano, ancora oggi, su traballanti mezzi di trasporto, affidandosi a Dio e alla Fortuna, se riescono a mettere piedi, sani e salvi, sulla terra ferma dove comincia il calvario, oggi come allora, per ottenere un lavoro che nella loro patria non sono riusciti a trovare. Così questo fenomeno che registra, ancora oggi, flussi di esseri umani umiliati, maltrattati e sfruttati, ci conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la politica è fallimentare nella tutela di questi cittadini deboli. Non a caso Cinanni scriveva che "i fenomeni migratori di massa non sono altro che effetti e occasioni di riproduzione dell'imperia-

lismo e la trasformazione di contadini emigrati in operai delle grandi metropoli porta con sé la possibilità di riscatto solo se si raggiunge l'unità". Paolo Cinanni impegnato nel dopoguerra in lunghe e stressanti lotte contadine nel Mezzogiorno d'Italia, ebbe a San Giovanni in Fiore la sua base politica. Successivamente fondò insieme a **Carlo Levi**, la Filef una Federazione per la tutela dei lavoratori emigrati in Europa e delle loro famiglie. Quest'ultima opera firmata Paolo Cinanni, voluta dai familiari, si avvale di una attenta ed esaustiva premessa di **Oswaldo Costantini**, docente di Antropologia Culturale presso l'Università "La Sapienza" di Roma e di una "Lettera al nonno" scritta da **Emiliano Brannetti**, figlio di **Katia Cinanni**, il quale ha



Paolo Cinanni

cercato di recuperare per sé ricordi e rivivere situazioni, in modo che chi legge possa conoscere meglio il nonno da una prospettiva diversa da quella consueta. Per ricordare i legami di Cinanni con San Giovanni in Fiore, è doveroso sottolineare che sposò la nostra concittadina **Serafina Iaquinata** e che le sue spoglie mortali riposano nel nostro cimitero. ■

Foto Storica

Chi per la Patria muore...



Il 18 giugno 1961 con una solenne cerimonia promossa dal Comune (sindaco del tempo **Giuseppe Oliverio**) fu ricordato il sacrificio dei fratelli Bandiera e compagni fatti prigionieri alla Stragola il 18 giugno 1844 e poi fucilati nel Vallone di Rovito, perché ritenuti sovversivi del governo Borbonico. Alla cerimonia vi presero parte le maggiori autorità politiche e militari della Calabria. Presenti anche numerose delegazioni in rappresentanza dei paesi di appartenenza degli eroici patrioti. La manifestazione fu inserita nel programma degli eventi a ricordo del Primo Centenario dell'Unità d'Italia. ■

Testi e volumi da sfogliare e leggere

Biblioteca Sangiovese

Una raccolta di libri e autori del nostro territorio

Proseguendo il nostro impegno tendente ad evidenziare gli autori di origine sangiovese che hanno licenziato alle stampe le loro "fatiche letterarie" vi presentiamo il settimo elenco di tali opere. I precedenti elenchi sono stati pubblicati su *Il Corriere*: marzo 2008, aprile 2008, luglio 2014, febbraio 2016, aprile 2017 e giugno 2020. L'elenco riporta anche titoli di libri scritti da autori non sangiovesi ma che hanno pertinenza con il nostro territorio.

VII° Elenco

AA,VV. "Perifericità e globalizzazione"; AA,VV. "San Giovanni in Fiore – Alla scoperta della città di Gioacchino e dintorni"; **Abate Carmine** "Il cercatore di luce"; **Accogli Rita – Medagli Piero** "Erbe spontanee della Calabria"; **Aiello Ada** "La strada smarrita"; **Barberio Antonio** "Proverbi...detti... e antichi ricordi 'e ra gente 'e San Giovanni"; **Basile Saverio** "Soprannomi Sangiovesi"; **Basile Saverio** "Corsivi"; **Belcastro Salvatore** "Sotto la lampada fredda"; **Belcastro Salvatore** "Cielo di Pasqua"; **Burza Maria** "Il fascicolo del contenzioso bancario"; **Catozzella Giuseppe** "Italiana"; **Ciardullo Francesco** "Sila, Il piacere della lentezza"; **Cinanni Paolo** "Emigrazione oggi come allora"; **Consolato Salvatore** "Venti tavolette di cioccolato"; **Costante Caterina** "Volontà indomita"; **Ferraro Giuseppe** (a cura) "Il Gazzettino di Wonbaraccopoli e L'Attesa"; **Ferroni Giulio** "L'Italia di Dante – Viaggio nel paese della Commedia"; **Ferrovie della Calabria** (a cura) "Ferrosilana vol. III Inverno"; **Gabriele Franco** "Inno alla vita"; **Gianfrate Mario** "Ciccilla la brigantessa dal cuore di pietra"; **Grasso Marisa** "Michelino avventure di un nonno bambino"; **Greco Mario** "Gente di Corazzo"; **Guzzo Pietro** "Proverbi Castiglionesi e non solo"; **Guzzo Pietro** "Se Dante fosse nato a Castiglione"; **Guzzo Pietro** "L'inciucio e la sua evoluzione"; **Italia Antonio** "Pensieri e Parole"; **Jirillo Emilio** "Dai monti della Sila a New York City"; **Levato Ch. Elena** "Mariangela l'alba del giorno dopo"; **Loria Enza** "Il mio gusto preferito è blu – Un passo nella salute"; **Loria Maria Concetta** "Pier Paolo Pasolini, un intellettuale inaudito"; **Madia Maria Teresa** "Covi il cattivissimo"; **Misasi Nicola** "Racconti calabresi"; **Succurro Giuseppe Riccardo** (a cura) "L'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore"; **Talerico Antonio** "Il Borgo di (In) Fantino"; **Talerico Caterina** "Agostino e il suo Borgo"; **Talerico Pasquale** "Voci e straordinario – La storia di un incontro"; **Veneziani Marcello** "La leggenda di Fiore". ■



L'insetto fitofago ha raggiunto i pini alle quote più elevate dell'Altopiano silano

Non c'è tempo da perdere

La Processionaria distruggerà le nostre foreste

di Gianluca Congi



Pineta di Volpintesta distrutta dalla processionaria

La Sila è un laboratorio a cielo aperto che può insegnare tante cose nuove, tra queste, ad esempio, anche la recente scoperta di un uccello che preda anche gli adulti di processionaria in sfarfallamento. I ricercatori spagnoli del *Cambium research group* dell'Università di Valladolid, **Gabriel Sangüesa-Barreda**, **José Miguel Olano Mendoza**, **Hermine Houdas**, **Héctor Hernández-Alonso**, nello scorso mese di giugno hanno fatto tappa sui monti dell'altopiano della Sila in Calabria. Per me

concentrata in alcune pinete che negli ultimi anni avevo individuato come particolarmente esposte al fenomeno della processionaria pur se a quote medio-elevate. Nelle località Votturino, in agro del comune di Casali del Manco e Volpintesta, parte sita tra San Giovanni in Fiore e Casali del Manco, sono stati fatti i rilievi dendroecologici. Giova ricordare che l'ultima località indicata si trovava a ben 1630 m s.l.m. e agli spagnoli si è presentata davanti una pineta completamente defogliata, così come



Gianluca Congi insieme ad un ricercatore spagnolo

è stato un gran piacere poterli guidare nei boschi della Sila al fine di uno studio internazionale sull'insetto fitofago della processionaria del pino. Dopo i sopralluoghi nelle località Ponticello e Stragola in agro del comune di San Giovanni in Fiore (luoghi dove il fenomeno si originò agli inizi degli anni '90) l'attenzione si è

avveniva oltre trent'anni fa nei luoghi intorno e sotto i 1000 m s.l.m., tra cui le località Ponticello e Stragola (già menzionate). Nella zona di Volpintesta i rilievi si sono concentrati sia su piante naturali che in un'area rimboschita, dove, oltre ai pini larici, sono stati indicati anche alcuni alberi di abete di Douglas *Pseudotsuga*

menziesii impiantati alcuni decenni fa, attaccati e completamente defogliati. *Prowarm*, *Understanding the pine processionary moth range of expansion* è un progetto che ha come principale finalità quella di comprendere i cambiamenti spazio-temporali nelle defogliazioni della processionaria del pino. I ricercatori spagnoli tramite questi studi, mirano a comprendere a fondo l'espansione della processionaria del pino nel bacino del Mediterraneo: sono infatti coinvolti nelle ricerche diversi paesi, tra cui Spagna, Marocco, Albania, Croazia e Italia. Inoltre, agli studiosi spagnoli, ho consegnato il mio recentissimo lavoro riguardante il gruccione *Merops apiaster* nidificante in Sila alle quote stabili più elevate d'Italia, e pubblicato sull'ultimo numero della rivista di ornitologia "*Gli uccelli d'Italia*", edita dalla SOI (Società Ornitologica Italiana). In questo articolo, per la prima volta si documenta proprio in Sila la predazione da parte del gruccione ai danni di adulti di processionaria del pino in sfarfallamento. Un dato inedito, finora sconosciuto in quanto tra i predatori del lepidottero non figurava questo uccello appartenente ai *Meropidae*. Si tratta di dati preliminari che saranno certamente oggetto di ulteriori approfondimenti. Pare più che ovvio che le piccole colonie di gruccioni nidificanti in Sila non possono essere la risoluzione del problema. I cambiamenti climatici, stanno giocando un ruolo determinante nelle dinamiche dell'equilibrio naturale mondiale, ragion per cui, le montagne dell'estremo Appennino meridionale italiano non ne sono esenti! ■

Firmato un protocollo d'intesa

Per il rilancio delle aree di montagna

Artefici Confcommercio e Comune di San Giovanni in Fiore



Il tavolo di rappresentanza

Firmato a Cosenza un protocollo d'intesa per il rilancio delle aree di montagna tra l'Associazione Confcommercio e il Comune di San Giovanni in Fiore. L'iniziativa punta a contribuire allo sviluppo turistico dell'intera area silana con ricadute economiche e sociali. Molto soddisfatto si è detto il presidente di Confcommercio Cosenza, **Klaus Algieri** il quale ha sottolineato che: "la firma del protocollo d'intesa con la città di San Giovanni in Fiore rappresenta un tassello importante nel nostro cammino di promozione delle ZEM. San Giovanni è la principale città di montagna della nostra Regione ed è proprio lì che vorremmo partisse una sperimentazione del progetto, vista l'importanza che il centro silano ricopre soprattutto dal punto di vista economico con un tessuto ricco di attività del terziario". Dal canto suo la sindaca della cittadina silana, **Rosaria Succurro** ha tenuto ad evidenziare che "la firma di questo protocollo è un passo importante per le attività economiche della nostra città. Credo molto nell'importanza dell'istituzione delle ZEM, quale strumento per contrastare la desertificazione economica e lo spopolamento delle aree montane. San Giovanni in Fiore ha tutte le caratteristiche per fare da pilota nel processo di sperimentazione e sono orgogliosa che Confcommercio abbia pensato proprio alla nostra città per questo". La sindaca nel corso della firma ha poi lanciato la proposta di realizzare nella primavera del 2024, un forum internazionale sul turismo in collaborazione con Confcommercio e la Camera di Commercio, che faccia diventare San Giovanni in Fiore il centro nevralgico del turismo montano. Proposta accolta con favore dalla Confcommercio che si è dimostrata disponibile ad attivarsi per l'organizzazione. A testimoniare l'importanza dell'evento erano presenti inoltre in sala la vicepresidente di Confcommercio, **Giovanna Oliverio** che guida l'Associazione Territoriale di San Giovanni in Fiore, la presidente dell'Associazione Territoriale Sila Grande, **Antonella Tarisitano**, entrambe originarie di San Giovanni e la direttrice di Confcommercio Cosenza, **Maria Santagada**. ■

Foto del mese

Antica amicizia

Il nostro concittadino **Antonio Stenta**, industriale nel settore della carta, operante in Toscana da oltre cinquant'anni, vanta un'antica amicizia con la leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, attuale Presidente del Consiglio dei Ministri. La foto ritrae entrambi scherzosamente divertiti dopo una battuta ironica. ■



L'auto fuori controllo su una statale in Salento

Giovane sangiovese perde la vita in Puglia

Fatale l'impatto contro un albero

Un'intera città commossa e attonita ha accolto silenziosamente il feretro di **Bernardo Loria** il 42enne sangiovese vittima di un terribile incidente avvenuto nel tardo pomeriggio del 26 settembre nel Salento sulla Statale 274 nel tratto fra Castriignano del Capo e Leuca. Il giovane avrebbe perso il controllo dell'auto ed è uscito fuori strada finendo in una scarpata. Laureato in economia e marketing a Modena, dopo aver vissuto a Firenze si era trasferito da qualche anno in Puglia. Innamorato del Salento era finalmente riuscito così a coronare il sogno di una vita e gestiva un locale a Marina



Bernardo Loria

di Novaglie in provincia di Lecce e un *bed&breakfast*. Una persona per bene, un ragazzo brillante e pieno di vita, così lo descrive chi lo ha conosciuto, sempre sorridente. Una perdita che addolora tutta la comunità. I funerali, a seguito delle pratiche burocratiche di

rito per ricostruire la dinamica dell'incidente, si sono svolti alcuni giorni dopo l'incidente a San Giovanni in Fiore presso la chiesa di San Domenico nel quartiere Olivaro. A piangerne questa fine così inaspettata e dolorosa i familiari, i parenti, tanti giovani, gli amici di infanzia, i compagni del liceo, che hanno accompagnato Bernardo nel suo ultimo viaggio e che si sono stretti intorno al dolore straziante dei suoi genitori, Gino e Rosanna, noti e stimati titolari di un'attività della zona e di sua sorella Barbara. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte di tutta la redazione del Corriere. ■

A causa degli stipendi bassi e costo della vita più cara

Molti infermieri tornano a Sud

Con 1400 euro mensili non si riesce a vivere dovendo pagare un fitto casa esorbitante



Infermieri in corsia

“La città è cara e ci vuole una *cuofina* di soldi per vivere”, sostenevano gli anziani del paese quando qualcuno dei figli diceva di voler andare a vivere in città dove si trovava anche più facilmente un lavoro. Oggi quel monito ha trovato riscontro nella categoria degli infermieri in servizio negli ospedali o nelle case di cura del Nord Italia, percependo un salario di poco più di 1400 euro

mensile, che non bastano per vivere. Il costo della vita è diventato, infatti, insostenibile mentre i fitti delle case sono alle stelle e a decine si dimettono dagli ospedali per tornare a vivere nel paese d'origine. E così che, in particolare Pronto soccorso e reparti nevralgici dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Piemonte e della Liguria stanno perdendo infermieri che si dimettono per tornare a Sud. Se

da una parte questo ritorno ci fa piacere, dall'altra parte bisogna attivarsi perché queste figure professionali, trovino una ricollocazione in un settore parecchio carente nelle regioni del Mezzogiorno. È inutile predicare che nei nostri ospedali c'è carenza di medici, infermieri e tecnici di laboratorio, perché manca un "piano di investimento sulle risorse umane". Quando un dipendente va in pensione, o perché si dimette o per altri motivi si deve provvedere alla sostituzione immediata, perché solitamente in organico quel posto esiste e così anche la spesa è contemplata nei rispettivi bilanci. Quindi mettiamoci tutto l'impegno per trovare una ricollocazione a quanti rientrano perché stanchi di vivere in un luogo dove “la vita è cara” e non è certo a misura d'uomo. ■

Uno dei più noti filosofi italiani

In ricordo di Gianni Vattimo

Nel 2005 è stato candidato a sindaco della città fiorentina



Gianni Vattimo, Franca Andali e Francesco Saverio Alessio

Il 19 settembre scorso è morto **Gianteresio Vattimo**, detto **Gianni**. Era nato a Torino il 4 gennaio 1936 da un poliziotto calabrese morto giovane e da una sarta torinese. Dopo due anni trascorsi a Cetraro, in Calabria, a seguito del bombardamento nel 1943 della sua casa, la famiglia si è trasferita definitivamente nel capoluogo piemontese, dove ha studiato e si è laureato. Specializzatosi ad Heidelberg, in Germania, è presto divenuto ordinario di estetica e di filosofia teoretica presso l'Università di Torino. Conosciuto e apprezzato anche all'estero, è stato tra i più noti filosofi italiani, ricevendo per i suoi studi numerose lauree *honoris causa*. Ha insegnato negli Stati Uniti e ha tenuto seminari in tutti gli atenei del mondo su **Nietzsche**, **Heidegger** e altri filosofi. Insieme a **Furio Colombo** e a **Umberto Eco**, con i quali ha condiviso amicizie e interessi, ha lavorato ai programmi culturali della Rai, ha diretto la Rivista di estetica, è stato membro di comitati scientifici di varie riviste italiane e straniere e ha collaborato come editorialista con prestigiosi giornali, come *La Repubblica*, *La Stampa*, *L'Espresso*, *L'Unità* e altri. È stato autore di studi sulla filosofia tedesca dell'Ottocento e del Novecento e ha pubblicato numerosissimi saggi. Tra i massimi esponenti della corrente filosofica postmoderna, è stato teorizzatore del «pensiero debole», che – è stato scritto – «è la chiave di interpretazione della società, in particolare per la storia europea, la diminuzione della violenza e la diffusione della tolleranza». Rivendicando sempre le sue origini comuniste, è stato anche molto impegnato in politica con militanza nel Partito radicale, nei Ds, in Italia dei Valori e nel Partito Comunista Italiano. Alle elezioni amministrative del 2005, sollecitato da un gruppo di giovani, capeggiato da **Emiliano Morrone**, che voleva dare una svolta culturale al paese, è stato anche candidato a sindaco di San Giovanni in Fiore con una lista civica avente lo slogan *Un'idea europea* e significativamente denominata "Vattimo per la città". Ha ottenuto personalmente un gran successo, ma non è stato eletto sindaco. E non è stata neanche accolta la richiesta da più parti sollecitata di nominarlo assessore alla cultura per dare maggior peso e prestigio alla città fiorentina. Per cui, dopo due sedute, ha preferito abbandonare il consiglio comunale. Cultore appassionato del pensiero gioachimita, ne ha esposto un'originale riflessione in un suo intervento al 6° Congresso di studi nel settembre 2004. Particolarmente commovente e significativo il ricordo del suo passaggio in città che di lui hanno fatto su *Facebook* il CISG e l'Amministrazione cittadina. ■

Edilizia scolastica a San Giovanni in Fiore

Altri due asili nido

Strutture finanziate con il PNRR



L'asilo comunale del Bacile di recente ristrutturato

«Nessun progetto tra quelli messi a punto dai Comuni nel corso di questi mesi andrà perso». Così ha affermato nei giorni passati la deputata calabrese di FdI e sottosegretario al Ministero dell'Interno **Wanda Ferro**. La proposta di rimodulazione del PNRR (*Piano nazionale di ripresa e resilienza*) potrebbe determinare il defianziamento di alcuni interventi già programmati. Secondo alcuni dati analizzati la Calabria andrebbe a perdere circa un miliardo di fondi già stanziati che andrebbero recuperati in un secondo momento. La provincia di Cosenza dovrebbe subire una penalizzazione di 274,87 milioni di euro. La Sottosegretaria ha comunque assicurato che tutte le risorse destinate agli interventi resteranno e che i progetti saranno tutti salvi. San Giovanni in Fiore, per come ha affermato la sindaca nella conferenza-stampa di agosto, ha ottenuto anche due milioni di euro per la costruzione di due asili-nido. Uno da localizzare nella parte alta del paese, nell'area posta tra la fine di Via Gran Sasso e Via Monginevro, di fronte al viale di accesso dell'antico acquedotto. L'altro è stato destinato nella parte bassa del rione Olivaro, nei pressi del corso del fiume Neto e dei dismessi impianti di depurazione. E questa dislocazione genera di per sé non poche perplessità. Qualche considerazione in merito! San Giovanni in Fiore ha posto sempre la scuola al centro dell'attività amministrativa, destinandovi gran parte delle risorse del bilancio comunale. Nel corso degli anni sono stati costruiti una serie di edifici scolastici, dei quali alcuni di recente sono stati in parte rinnovati, altri che avrebbero neces-

sità di un *restyling*, ma che complessivamente coprono il fabbisogno reale. Il paese oggi conta quattro edifici di scuola materna, cinque edifici di scuola elementare, ai quali di recente è stato aggiunto lo stabile dell'ex Magistrale in via San Francesco d'Assisi, due ampi edifici di scuole medie e diversi edifici di istruzione superiore, dislocati in zone diverse dell'abitato. In quest'anno scolastico vi è stata aggiunta anche la struttura della scuola alberghiera ex-ESAC, messa

a disposizione dell'Istituto Alberghiero di Stato. Negli ultimi tempi alcuni edifici sono stati chiusi, altri hanno cambiato destinazione d'uso o sono stati concessi ad altri enti, alcune sezioni di scuola materna sono state ospitate in altre strutture scolastiche. Ma, a causa della denatalità e del conseguente calo della popolazione, non pochi edifici presentano ancora spazi da utilizzare. Sarebbe pertanto opportuno che, prima di costruire altri edifici e sacrificare le poche aree verdi rimaste, si provvedesse al pieno utilizzo degli spazi che molti edifici offrono. Riguardo agli asili-nido ci piace ricordare che nella città fiorentina è stato aperto nel 1973 il primo asilo-nido in Calabria e che è rimasto tale per diversi anni! Come dire che la città non è all'anno zero! ■

Salutato con affetto e tristezza da tanti fedeli della nostra città

Padre Urso destinato al Convento di Acri

Ultimo incarico ricoperto quello di parroco-guardiano del nostro convento

Pomeriggio di commiati caratterizzato dall'affetto che lega padre **Giovambattista Urso** a tantissimi fedeli della Parrocchia dei Cappuccini e più in generale della Chiesa sangiovanese, ma anche velato di tristezza per il trasferimento accolto con consapevole senso di obbedienza, nel limitrofo convento di Acri. Padre Giovambattista, ha avuto modo di attraversare i vari percorsi di una vocazione monastica fervida e piena di soddisfazioni, facendo l'umile fraticello, il parroco, il guardiano di conventi, l'insegnante nel seminario di Frascati, per giungere poi nel 2011 alla guida della grande famiglia monastica della nostra regione, quale



Padre Giovambattista Urso

ministro provinciale dei Cappuccini di Calabria. Ultimamente ha ricoperto l'incarico di parroco-guardiano del convento del suo paese d'origine. A padre Giovambattista i saluti dei lettori del nostro giornale, che hanno avuto modo di apprezzarne la preparazione e il dinamismo. ■

Un film di Giovanni Filippetto sulla storia recente dell'Italia

"Allarme nel Mediterraneo"

Con colonna sonora composta da Luigi Benincasa

di Francesco Mazzei

"1985 Allarme nel Mediterraneo", regia di **Giovanni Filippetto**, prodotto da Rai Documentari e Aurora TV, è un documentario trasmesso da Raitre in prima serata mercoledì 15 settembre. La storia: tutto accade tra il 7 e il 12 ottobre del 1985. Prima il sequestro della nave da crociera *Achille Lauro* da parte di un gruppo di terroristi palestinesi, poi la scoperta dell'omicidio



Il Maestro Luigi Benincasa

del passeggero americano di origini israeliane paraplegico **Leon Klinghoffer**, infine la notte di Sigonella, la base Nato in Sicilia dove si attua il braccio di ferro tra il Governo italiano e la *Delta Force* statunitense relativo alla consegna dei terroristi agli americani. La tensione cresce enormemente e si corre il rischio di una crisi internazionale che potrebbe mettere in difficoltà l'equilibrio tra Est e Ovest. Alla fine l'Italia fa valere la sua giurisdizione, sul suo suolo. Ma non è finita. Perché se i sequestratori vengono arrestati, l'aereo dell'*Egypt Air* con i mediatori a bordo parte e atterra all'Aeroporto di Ciampino a Roma. Uno dei mediatori è **Abu Abbas**, un alto esponente del Fronte Nazionale della Palestina, organizzazione che fa parte dell'ala estremista dell'OLP. I caccia americani lo seguono fino sulla pista dell'aeroporto romano. Vogliono catturarlo. Il governo italiano, non avendo in quel momento le prove del coinvolgimento di Abu Abbas nel sequestro della nave, lo lascia partire per Belgrado. Nella storia dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti è il più grave incidente diplomatico che sia capitato.

L'operazione politica e militare viene condotta in prima persona da **Bettino Craxi** e da **Giulio Andreotti**, in quel momento rispettivamente Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. In questa occasione l'Italia risponde con fermezza all'ingerenza degli alleati, ribadendo la ragione di poter decidere in piena autonomia sul proprio territorio e rifiutando le intromissioni di ogni tipo da qualsiasi Stato straniero. Un gesto di indipendenza e autonomia, una pagina importante e appassionante nella sua dinamica, della Storia del nostro paese.

Parliamo di questo interessante documentario perché le musiche originali a carattere orchestrale "*Distress, Suspence, Dramma*" che hanno accompagnato lo scorrere delle immagini, il pathos dell'evento e le interviste, sono state composte dal nostro concittadino, il maestro **Luigi Benincasa** non nuovo a questo tipo di creazioni sonore. Le sue composizioni, molto apprezzate dalla critica hanno ricevuto premi da enti organizzatori di concorsi nazionali e internazionali. Le sue opere infatti, sono state inserite ed eseguite nell'ambito di importanti eventi sia in Italia che all'estero da formazioni cameristiche, solistiche, corali di rilievo. ■

Interessante omelia dell'Arcivescovo di Napoli D. Mimmo Battaglia

La Calabria ce la può fare!

Le sue potenzialità sono concrete

di Antonio Talamo

Ci sono certi segnali coincidenti, se pure in ambiti diversi, che ci dicono di una Calabria potenzialmente in grado di rimontare le cause che la dividono dallo stesso Mezzogiorno nel suo insieme. Ecco, è accaduto che due fatti hanno acceso i fari dell'informazione sulla nostra regione. Alcuni giornali gli hanno dedicato intere pagine. Vedremo di dire in sintesi di che si tratta e del messaggio che ci consegnano. Se torno a scrivere di don **Mimmo Battaglia** è perché vedo che si va confermando, a livelli sempre più alti, lo spirito che animò i suoi primi passi di 'prete di strada'. Partito da Satriano, piccolo comune del catanzarese, della progressione dei suoi incarichi si giovò per l'estensione a tutta la Calabria degli strumenti di una formazione di base orientata all'avvio di un serio programma di recupero



George Gottlob

l'abbiamo rovinata anche noi con i nostri ritardi, le promesse non mantenute, comunicati a cui non sono seguite azioni per incapacità di comprendere i problemi endemici". Insieme al prolungato applauso di condivisione è sembrato di poter cogliere più di un segno di apertura ad un serio progetto di recupero sociale. Non solo il Sindaco Manfredi ma molti di quelli che sono designati a pertinenti cariche pubbliche hanno confermato l'adesione ad una così autorevole sollecitazione ad adoperarsi

ziato di fama lascia uno dei più importanti centri di ricerca informatica situato nel Regno Unito e si trasferisce in Italia, a Rende. La decisione dell'austriaco **George Gottlob** pare confermare una inedita tendenza a considerare l'Università della Calabria un punto di riferimento per gli studi più avanzati, come quello sull'intelligenza artificiale. La notizia viene ripresa dagli organi di informazione italiani e qualche volta i giornali le dedicano un'intera pagina. Non è un caso isolato. Di un'altra analoga scelta ci siamo occupati di recente. Era, come si ricorderà, il caso di una scienziata, **Sandra Savaglio** dell'università di Baltimora, che ha deciso di tornare nella sua Calabria, a Rende dove si era laureata, e li proseguire le sue ricerche nel campo dell'astrofisica. La cosa si meritò addirittura l'immagine di copertina del *TIME*. Si apre dunque uno spazio di esplorazione nella dibattuta questione delle potenzialità inesprese della Calabria, da recuperare e indirizzare su precisi obiettivi di sviluppo. Rende apre uno spiraglio su di un superiore tasso di intelligenza e tocca ora stabilire se esistono le condizioni per recuperarlo ad un serio progetto di crescita. Questi i due fatti che hanno trovato grande rilievo sulla stampa. Importante a questo punto è vedere se i toni alti, quelli di una invocazione ad una responsabilità collettiva, e quelli della frontiera avanzata della ricerca, produrranno gli attesi frutti. ■



Università della Calabria - Ponte Pietro Bucci

sociale. Bene, designato Arcivescovo Metropolitano di Napoli da **Papa Francesco**, va ora affermandosi come una delle voci più autorevoli da prendere in attenta considerazione. Grande evidenza è stata data da giornali radio e televisione all'omelia di quasi mezz'ora pronunciata con voce vibrante al funerale del giovane musicista ucciso a colpi di pistola, senza una ragione, da uno dei tanti ragazzi sbandati di Napoli. Nei titoli di testa era riportato testualmente quello che ha urlato: "Quella mano (dell'omicida) - ha detto -

in concreto per iniziative in grado di interrompere la spirale perversa del degrado civile morale sociale. Lo dicevo la volta scorsa che sarebbe stato opportuno rinunciare sul nascere alla tendenza a riservare percorsi distinti per una più larga condivisione dell'attuazione di un progetto meno confessionale e meno laico. Ecco, sembra che questo stia accadendo a Napoli. C'è da augurarsi che la stessa cosa possa essere vissuta in Calabria nei luoghi da cui il 'prete di strada' era partito. E dunque veniamo al secondo messaggio. Uno scien-

Brevi

Inaugurato l'asilo comunale del Bacile

Inizia l'anno scolastico con l'inaugurazione del rinnovato asilo del quartiere Bacile al termine del restauro e dell'efficientamento energetico dell'edificio, realizzati con un finanziamento pubblico di oltre 300mila euro. Il plesso dal 2022 era stato temporaneamente spostato e ospitato nella scuola "Corrado Alvaro" a seguito di continui guasti all'impianto di riscaldamento in pieno inverno che hanno determinato mobilitazioni e proteste da parte dei genitori dei piccoli alunni. Finalmente a settembre la riconsegna della struttura alla comunità con spazi accoglienti e adeguati alle esigenze dei più piccoli. Soddisfazione nelle parole del Sindaco **Rosaria Succurro**: "Sono emozionata e contenta, sia come sindaco che come mamma. Gli sguardi dei bimbi, i loro sorrisi e gli apprezzamenti di genitori e nonni ci dicono che stiamo facendo bene". ■

È attivo il Pronto Intervento Sociale

Il Pronto Intervento Sociale è uno tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dal "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali" e promuove interventi rivolti a persone in condizione di emergenza sociale, povertà estrema e marginalità. L'unità operativa di San Giovanni in Fiore composta da assistente sociale, psicologa ed educatrici, attraverso un primo contatto telefonico, garantirà l'attivazione di supporto e assistenza negli orari e nei giorni di chiusura degli sportelli sociali e dei servizi sociali del nostro comune. E sono tante le persone, che si sentono sole e vivono condizioni economiche precarie, che subiscono maltrattamenti, violenze domestiche, conflitti tra familiari, problemi di salute e condizioni di isolamento e che spesso sono costrette a rivolgersi alle Caritas o ai parroci per ricevere aiuto. Il servizio di pronto intervento sociale è ora attivo per questi casi di bisogni gravi che la persona si trova improvvisamente ad affrontare e a cui è importante dare orientamento in maniera immediata, qualificata e tempestiva. ■

Il PD chiede un referendum sull'Isola pedonale

Il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, **Domenico Lacava**, preoccupato dallo svolgimento del traffico cittadino, fortemente penalizzato nella parte alta del paese, ha scritto alla sindaca, un'accurata lettera con cui chiede di rivedere l'utilizzo dell'Isola Pedonale. "L'estate è passata - scrive - e tutti abbiamo potuto toccare con mano che l'Isola pedonale non ha funzionato, anzi ha aggravato la situazione relativa al traffico urbano e ha creato scompiglio tra i turisti che non sapevano in quale vicolo infilarsi per uscire da quel ginepraio di strade, stradine, vicoli, salite e discese. A questo punto - continua il dem Lacava - le proponiamo di far decidere i cittadini: il Comune promuova un referendum. Sarebbe un gesto altamente democratico. Ci sono diverse opzioni, come la cancellazione totale dell'Isola, oppure da mantenere solo per i week end. Ma faccia decidere i cittadini!" ■



La silana-crotonese: una strada trafficata e pericolosa

Ancora disagi sulla SS 107

Automobilisti e pendolari amareggiati per i continui lavori sulla strada

di Annarita Pagliaro



Lavori sulla statale 107

Dal 4 settembre al 31 ottobre è stato chiuso un tratto della statale 107 Silana-Crotonese con traffico deviato su percorsi alternativi all'altezza di San Pietro in Guarano per interventi sul viadotto "Testa d'Arante". Un vero disagio per tutti gli automobilisti che devono per motivi di studio o lavoro raggiungere il capoluogo cosentino. Come se non bastassero i continui lavori, le interruzioni, i frequenti incidenti e tamponamenti, il traffico, gli autovelox, i tutor, i semafori, e ancora il futuro incerto del ponte Can-

navino e l'approssimarsi dell'inverno: per gli studenti che devono raggiungere l'Università della Calabria, i viaggiatori che devono spingersi verso la stazione di Paola o l'autostrada del Mediterraneo, insegnanti, medici, infermieri, operatori socio-sanitari, autisti e tutti i pendolari il viaggio si fa ancora più pesante. E poi un duro colpo per il turismo silano che in autunno, con tanto sforzo da parte degli operatori del settore, cerca di promuovere il territorio. Gli automobilisti che ogni giorno viaggiano dalla Sila verso Cosenza, in andata e

ritorno, vedranno allungarsi i tempi di percorrenza e non di poco considerando il percorso alternativo che devia da Fago del Soldato fino a Spezzano Sila. Raggiungere l'ospedale di Cosenza, anche in emergenza, per i cittadini di San Giovanni in Fiore sarà ancora più complicato, senza contare che la strada viene percorsa ogni giorno da autobus di linea e mezzi pesanti e la deviazione di 20 km è un groviglio di curve e stretti tornanti. Quel tratto oggi chiuso in particolare è interessato da lavori da circa 3 anni con restringimenti di corsia e semafori. Un vero incubo per i cittadini che chiedono l'intervento dei Sindaci dei paesi interessati affinché l'Anas garantisca tempi di completamento dei lavori certi e definitivi, magari impiegando più mezzi e risorse per il superamento di quella che sembra un'emergenza infinita. ■

Un Parco che lascia a desiderare

Il Parco, fiore all'occhiello del Comune

Ma intanto non si riesce a formare una squadra fissa di addetti



È inconcepibile che da tre anni un cumolo di detriti accatastati dagli stessi addetti alla pulizia del Parco comunale della Pirainella, giaccia al 1 metro (uno!) dalla fontanella pubblica da cui scorre acqua notte e giorno e nessuno si prende la briga di rimuoverlo. Si tratta di una montagnola di foglie, terriccio e altro materiale che qualche dirigente aveva garantito di farla

rimuovere al più presto. Se non fosse andato tutto in dimenticatoio. Intanto la montagnola alta oltre un metro ostruisce la porta sud di ingresso al Parco, in piena area pic-nic, fornendo una brutta immagine della struttura circostante. Solitamente le famiglie che si fermano a pranzo o a cena utilizzando i due tavoli, si barcamenano per tenere a bada i propri figli che salgono e saltano

incoscientemente sporcandosi di polvere. Il Parco della Pirainella ritenuto da tutti gli amministratori che si sono succeduti, un fiore all'occhiello del Comune, non può essere lasciato nell'abbandono per tanto tempo. Perciò la prima cosa da fare è quella di costituire una squadra fissa che opera nel Parco e poi rimuovere urgentemente ogni tipo di ostacolo. ■

Antiche famiglie sangioiannesi

I Benincasa

Intraprendenti, devoti e mecenati

di Giovanni Greco

Nel luglio 1735 **Domenico Benincasa**, come capo della famiglia, ha ottenuto per il canone annuo di 3.250 ducati l'affitto dei beni della Commenda Florense. Nella concessione era compreso lo sfruttamento della montagna per ottenere la pece nera e la pece bianca ed era incluso anche il *banco della giustizia*, cioè la possibilità di trattare le cause prime civili, criminali e miste. Poiché la famiglia aveva una grande devozione verso S. Francesco Saverio, con decisione testamentaria del 4 dicembre 1737, Domenico dispose la somma di 150 ducati per la celebrazione di 100 messe annue sull'altare della cappella del santo missionario gesuita, che i Benincasa avevano contribuito a edificare nella chiesa madre in Piazza. E quando dall'assemblea cittadina fu presa la decisione di comprare a Napoli la statua, offrì personalmente 50 ducati. Domenico è morto nel febbraio 1740 e fu sepolto sotto il pavimento della suddetta chiesa. Nel novembre 1741 ai suoi due figli **Rosalbo** e **Pasquale Benincasa** fu concessa la prosecuzione nell'affitto e gestione dei beni badiali. Compito che adempirono con la «medesima probità e puntualità del padre». Intanto, poiché Rosalbo non aveva avuto figli da **Isabella Mazzacara** di Belvedere Spinnello, per assicurare la discendenza si impose il matrimonio di Pasquale, che trovò moglie in **Angela Cimino** nel lontano casale di Sant'Alessio d'Aspromonte. Dall'unione sono nati Giuseppe, Domenico e quattro femmine, tutte rimaste nubili. Giuseppe sarà l'erede designato, Domenico sarà canonico cantore, parroco della cattedrale di Cerenza, ultimo ecclesiastico della famiglia e dall'illuminista riformatore **Giuseppe Maria Galanti** sarà proposto e poi eletto come "Socio Corrispondente" nella *Società patriottica di Calabria Citeriore*. Dopo la morte del padre, Rosalbo e Pasquale hanno proseguito nella sua condotta religiosa, dotando con atto notarile la cappella di S. Francesco Saverio di 16 ducati e 50 carlini annui per l'ordinaria manutenzione e per la celebrazione di messe da parte di un cappellano «scelto a loro piacimento». Nel 1750 fecero richiesta alla Curia diocesana per avere sulla stessa lo *jus patronatus* da gestire attraverso una confraternita. Nello stesso anno Rosalbo fu incaricato dall'abate commendatario **Innico fra Martino Caracciolo** di seguire i lavori di ampliamento, riparazione e ammodernamento della chiesa parrocchiale cittadina. L'operato mecenate dei Benincasa è testimoniato dall'altare maggiore della chiesa madre fatto erigere da Rosalbo nel 1770, dalla cappella di S. Francesco Saverio o del SS. Sacramento, che sui frontalini dell'altare marmoreo mostra il loro stemma e dall'altare ligneo di S. Antonio da Padova nella chiesa dei Cappuccini, che ha lo scudo nella cimasa. Anche se deteriorato, lo stemma del casato - «Scudo a cartoccio con corona patrizia. Nel campo leoni affrontati a torre merlata, accompagnata in capo da tre stelle poste in fascia» - si trova anche in cima al portale bugnato del palazzo di famiglia alle *Catoja*. Dopo la morte di Rosalbo e di Pasquale, capo del casato è divenuto **Giuseppe Benincasa** (1761-1795), che ha gestito gli affari di famiglia insieme al fratello ecclesiastico Domenico e dall'ultimo abate commendatario fiorense **Luigi de' Medici** ha avuto l'incarico dell'amministrazione e cura della Badia. Dal suo matrimonio con **Rosa De Caro** di Cetraro sono nati Francesco, Rosalbo, Pasquale e cinque femmine, delle quali quattro rimaste nubili o "monache di casa". Il primogenito Francesco è divenuto per prassi l'indiscusso capo della famiglia e l'unico a sposarsi. (2. continua) ■



Con un brevetto ideato dal sangiovese Gianfranco Danti

Mettere al sicuro i pannelli solari

L'invenzione è stata registrata all'Ufficio italiano brevetti



Gianfranco Danti

Quel vulcano di idee che si chiama **Gianfranco Danti**, nato a San Giovanni in Fiore nel 1944, ma giramondo per vocazione, attualmente vive a Padova con moglie e figli, una ne pensa e cento ne fa. Infatti, proprio il mese scorso ha registrato, presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, il quinto brevetto industriale, un dispositivo antigraffio per la protezione dei pannelli solari, che a breve

dovrà essere prodotto e messo in commercio dalle officine di una Cooperativa Solidale, che impiega persone svantaggiate e detenuti nella città del Santo. "Questo Brevetto Industriale - sostiene Gianfranco Danti - è foriero di una prospettiva amplissima sul mercato, dovuta al fatto che non sussiste al momento in tutto il mondo nessun dispositivo che possa proteggere i pannelli solari". In prece-

denza aveva brevettato ben quattro brevetti, tra cui un dispositivo antiscasso per serrande avvolgibili. Il secondo brevetto riguarda uno sterilizzatore per le tastiere dei computer, con il quale alla Fiera Internazionale delle Invenzioni di Ginevra del 2008 ottenne la Medaglia d'argento arrivando al secondo posto assoluto e, ancora, un terzo brevetto riguarda uno sterilizzatore dell'Aria per mezzo dei Raggi UVC che nel 2020 è stato particolarmente indicato contro il Covid19. Questo brevetto è stato venduto ad investitori esteri nel 2023. Il resto delle giornate Gianfranco Danti, le passa ad occuparsi di amministrazione nel settore della ristorazione, facendosi carico delle problematiche amministrative di due aziende del padovano a lui affidate. ■

Entrambe le specie sono esageratamente proliferate

Fra lupi e cinghiali è guerra!

Disposto un censimento nelle regioni alpine e appenniniche, compresa la Sila

A sentire alcuni pastori che hanno lasciato da poco la Sila dopo il tradizionale periodo di transumanza, fra lupi e cinghiali è guerra all'ultimo sangue. "Abbiamo assistito a feroci attacchi di branchi di lupi contro famiglie di cinghiali da mettere paura, - hanno raccontato ad un nostro redattore che li ha incontrati nella zona di Carrumagnu - tanto che più di una notte siamo stati costretti ad accendere falò per difendere il nostro gregge". Intanto, secondo l'Unione Europea il proliferare della specie, mette a rischio lo status di specie protetta per il lupo, anche perché sarebbero quasi raddoppiati rispetto agli anni Novanta: si stanno infatti moltiplicando in Italia le segnalazioni di lupi che si avvicinano alle



abitazioni e in qualche caso predano animali come i cani domestici. Si tratta di un fenomeno che non va sottovalutato e che va tenuto sotto controllo. E per stabilire l'effettivo numero della popolazione dei lupi è stato disposto personalmente da **Ursula von der Leyen**, un censimento che dovrà essere attivato dagli enti lo-

cali per stabilire l'effettivo numero dei lupi grigi. Per l'Italia sono interessate le regioni alpine e appenniniche, compreso, l'Altopiano Silano. Essendo una specie autoctona il lupo è parte integrante del patrimonio naturale europeo, ma c'è il rischio che il lupo da re dei boschi potrebbe diventare un perseguitato. ■

Migliore monocultivar 2022

Jannia, un olio da bere

Prodotto alle pendici della Sila Sangiovese

di Alessia Lopez

Jannia, un lembo di circoscrizione del territorio sangiovese, è l'eco di un ricordo ancestrale impigliato nelle frange della memoria di due bambini, **Angelo e Francesca Oliverio**, cresciuti a Napoli. Lungi dal reputare le periferie *luoghi dell'assenza di storia e di significato!* **Jannia**, situato a 500/600 metri s.l.m. nella vallata di Carello, è vocato all'agricoltura, grazie alla clemenza climatica favorita dalla protezione dei monti, Campo di Manna e Gimmella, e alle acque del Fiume Neto, solcate dalla cultura greco-bizantina, tra l'VIII e X secolo d. C. e lungo le linee di demarcazione che insistono storicamente forzosi compromessi. Infatti, i terreni limitrofi al Monastero dei Tre Fanciulli, ubicato alle spalle di **Jannia**, furono oggetto di disputa tra due istituzioni monastiche, i basiliani e i fiorentini, che si risolse a favore di questi ultimi, in ossequio ai diplomi imperiali di **Enrico VI di Svevia**. Un confine ripristinato trattiene le sfumature dei contorni morfologici e delle compenetrazioni della cultura retrocessa. **Jannia** ne è narrazione, avendo sostituito al pino laricio, abitante vegetativo autoctono della Sila, l'ulivo secolare, la *penmulara*, piantato, non nascendo spontaneamente, dai monaci basiliani. **Jannia** è deputato, però, a essere *luogo di inquietudine*, non solo, per le contese storiche, ma per essere divenuto avamposto dell'anima di Angelo e di Francesca, all'indomani della scomparsa dello zio e del papà. I due ragazzi, nati in un meridione più rassicurante per il loro futuro professionale senza doversi imporre, tassativamente, una partenza, essendo avvocato, lui, ed esperta di marketing, lei, dinanzi all'eredità di quest'uliveto, si sono imposti di ritornare, in modo altro, e di continuare a restare, non rassegnandosi alla fine. Dalla loro caparbia calabrese, in tempi di ostilità legati al Covid, è nata l'azienda **Jannia** produttrice di olio di qualità a bassa acidità,



Angelo Oliverio

attestata dall'immediato premio ricevuto da Gambero Rosso, nell'aprile 2022, come migliore monocultivar. Il risultato, che conferisce un inaspettato primato di produzione di olio a San Giovanni in Fiore, quale paese di montagna, è frutto di tecniche innovative: molitura entro le quattro ore di raccolta, effettuata a metà ottobre, e continua estrazione a freddo dell'olio, suggerite dall'agronomo **Thomas Vatrano**, collaboratore dell'Università degli Studi di Catanzaro, dalla professionalità del frantoio, *Grangia del Vurdoj*, e dall'esperienza maturata dal potatore del posto, **Pasquale Loria**. L'imbottigliamento dell'olio **Jannia** è impreziosito da un logo intriso di storia, perché nulla è lasciato al caso, opera dell'artista **Vincenzo Franco**, che ha posto al centro un'oliva con tre foglie, che formano una "J", mentre il "tre" richiama la simbologia numerica del Monastero dei Tre Fanciulli. Sullo sfondo, la macchia rossa evoca quella presente sul frantoio in disuso nella proprietà con una croce bizantina, attestante l'origine della *penmulara*. È una storia di controtendenza o di una nuova tendenza, di chi vuole affermare un "diritto alla memoria", cercando quello che una metropoli omologante non dà. Angelo e Francesca hanno già mosso passi incisivi nella comunità, attraverso l'istituzione della borsa di studio "alla memoria di **Gaspere Oliverio**", illustre archeologo ed epigrafista sangiovese. È evidente dimostrazione che non "si vive totalmente dove si abita", "sentendosi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente" (Vito Teti). ■

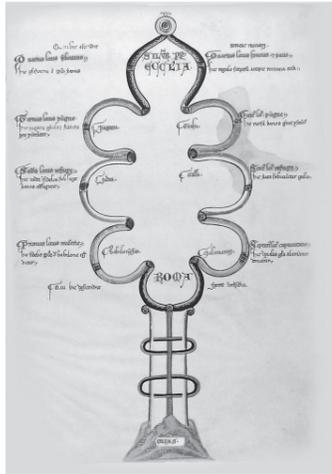
Dai cenacoli teologici alla licenza scribendi

Gioacchino e la Chiesa Verolana

A Casamari e Veroli l'Abate si affermò presso la Curia Pontificia

di Pasquale Lopetrono

L'arcivescovo di Cosenza **Luca Campano** nella sua *Beati Joachim brevis vitae synopsis*, dopo la presentazione di **Gioacchino da Fiore** introduce la figura di Giraldo, consegnando alla storia alcune memorie di quest'abate di Casamari, già in carica nel secondo anno di pontificato di **Lucio III** (sett. 1182 - ago. 1183). Giraldo è considerato insieme a **Giovanni III** e Gregorio, suoi predecessori, un grande pastore, avendo nella sua trentennale guida badiale implementato notevolmente il prestigio e l'importanza dell'abbazia di Casamari, giungendo dopo il 1209 ad essere elevato da **Innocenzo III**, per le opere compiute, alla Cattedra arcivescovile di Reggio Calabria, dove rimase fino alla fine dei suoi giorni. L'abate Giraldo è ricordato da Luca Campano, suo confratello, in relazione all'arrivo a Casamari di Gioacchino, abate di Corazzo, che ambiva affiliare il suo cenobio alla Sambucina, che era figlia di Casamari, perciò l'abate calabrese era trattato con ogni onore e amore. L'abate Giraldo, infatti, non potendogli negare niente, lo accomodò al meglio, concedendogli finanche Luca, il suo segretario, come scrivano. Gioacchino stette loro ospite per un anno e mezzo, dettando e correggendo giorno e notte, nella grancia di Sant'Angelo di Monte Corneto (il *Libro sull'Apocalisse*, il *Libro della Concordia del nuovo e del vecchio Testamento* e anche l'inizio del *Libro del Salterio dalle dieci corde*) le sue tre opere principali, avvalendosi anche di Giovanni e Nicola, due suoi monaci nominati poi abate e priore di Corazzo. Gioacchino stesso, nella *Expositio in Apocalypsum*, ricorda con commosso affetto il tempo trascorso a Casamari: "Mentre ero nell'abbazia di Casamari, poiché mi trattenevano ivi il venerando Giraldo, abate del cenobio ed i suoi confratelli, i quali mi tenevano avvinto a loro con il dolcissimo vincolo della



dilezione (...)"

Tra i motivi del soggiorno operativo di Gioacchino in Ciociaria v'era anche quello di presentare i suoi studi teologici alla Curia Pontificia, oltre che ai cistercensi della potente abbazia di Casamari. In quei tempi, infatti, il Pontefice Lucio III soggiornava con la sua Curia in varie località del Lazio, non riuscendogli di vivere a Roma, a causa della contrapposizione con l'imperatore Barbarossa. Nel periodo di soggiorno a Casamari Gioacchino ebbe modo pertanto di presentarsi dal Papa e di esporre alla Curia Pontificia, nel maggio 1184 a Veroli, l'interpretazione di un testo (*De prophetia ignota*) ritrovato fra le carte del cardinale **Matteo d'Angers** da poco scomparso. L'abate di Corazzo in quell'occasione commentò lo scritto con un discernimento desunto dalla sua visione complessiva della storia dell'umanità, segnata, secondo lui, anche da una duplice serie di sette persecuzioni, le prime delle quali già subite dai figli d'Israele, le seconde inesorabilmente legate all'epoca di progressione storica della Chiesa, fino all'avvento dell'Anticristo. Il suo pluriarticolato commento fu ascoltato e apprezzato dall'erudito collegio di prelati al punto che Lucio III gli concesse la *licenza scribendi* e lo esortò a completare al più presto le sue opere in redazione e di presentarle in Curia. Con la sua riflessione storica Gioacchino collocava entro un preciso ordine storico-salvifico il conflitto in essere fra Papato e Impero,

indicando alla Curia pontificia l'opportunità di riflettere sulla ciclicità delle persecuzioni presenti tanto nell'epoca veterotestamentaria quanto in quella relativa alla progressione della Chiesa, segnalando l'opportunità di non assumere a priori posizioni rigide in vista dell'imminente incontro tra Lucio III e il Barbarossa fissato a Verona, auspicando un confronto politico costruttivo piuttosto che un improduttivo scontro. La dottrina della duplice tribolazione costituirà, di fatto, uno dei capisaldi delle riflessioni elaborate da Gioacchino sulla storia della salvezza, attraverso cui riaffermava la ricorrenza della ciclicità e dell'alternanza delle corporazioni protagoniste, il cui avvicinarsi è insito inesorabilmente in ogni processo storico fino alla fine dei tempi. Gli esiti conseguiti da Gioacchino in Ciociaria assunsero nel prosieguo della sua vita un'importanza cruciale, per l'accreditamento ottenuto presso la Curia Romana, che di là in poi lo tenne in alta considerazione, lasciando libero di espletare missioni anche presso i più potenti regnanti d'Europa, per la capacità di correlare la storia corrente ai racconti biblici e di fornire attraverso le sue esegesi indicazioni e risposte alle pulsioni che scuotevano le differenti coscienze delle Curie feudali ed ecclesiastiche del tempo. Nei cenacoli di Casamari e Veroli Gioacchino ebbe modo di costruire rapporti stretti e durevoli con tutti gli interlocutori, consolidando i legami con l'abate Giraldo, i suoi tre scriba, con i vescovi di Veroli, ma anche con diversi futuri Papi e finanche con **Cinzio Savelli** (futuro Onorio III) e **Ugolino di Segni** (futuro Gregorio IX), i quali, servendo la Curia in veste di presbiteri, si prodigarono sempre, poi anche in abiti cardinalizi e papali, a sostenere la Congregazione fiorense, difendendo in ogni sede la vera e indiscutibile cattolicità del fondatore. ■

Un sangiovanese verace che amava il nostro Paese

È morto l'avv. Oliverio

Sperava di realizzare grandi cose per creare lavoro per tutti

Mentre stavamo impaginando questo numero del giornale ci è pervenuta da Napoli la triste notizia della morte dell'avvocato **Luigi Oliverio**, una persona speciale nel vero senso della parola: un idealista che avrebbe voluto vedere il suo e il nostro Paese progredire a dismisura. "Perché ha tutti i requisiti: - era solito dire - aria salubre, acqua incontaminata, gente accogliente e soprattutto una storia religiosa antica quanto il paese. Elementi che ne fanno un luogo ideale per viverci". Luigi Oliverio era un sognatore che aveva provato a fare anche l'imprenditore, creando una trentina di anni fa, un laboratorio dove venivano assemblati lampadari e più tardi la creazione dei primi campetti di calcio dove di sera far giocare quei giovani impegnati nelle ore del



giorno. Due erano i "pallini" principali nella sua mente per sensibilizzare la nostra gente: le problematiche sull'emigrazione e quelle sul turismo. E non ha badato a spese, quando ha messo mani al portafoglio ed ha pubblicato per più di tre anni la rivista bilingue "Calabria - Noi nel mondo" che ha spedito gratuitamente a centinaia di emigrati sangiovanesi e poi ancora una lussuosa guida sulle "Eccellenze di Calabria" per stimolare più persone possibili a visitare i nostri luoghi. Nei nostri riguardi è stata una persona che ci ha incoraggiato di continuo a proseguire questo lavoro. E malgrado le difficoltà della vista che negli ultimi tempi gli hanno reso difficile gli spostamenti e la lettura, pregava la moglie a leggergli per intero "il corposo Corriere" come diceva lui "perché mi porta le notizie del mio Paese". L'età non conta, Luigi Oliverio era un sangiovanese verace che credeva ancora in certi valori. Addio, amico di tanti sogni... ■

Saverio Basile

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Una scoperta che ci riporta all'uomo di Neanderthal

L'Elephas Antiquus si aggira sulle rive del Cecita

Che ora potrebbe essere di richiamo per far conoscere la Calabria

di Maria Concetta Loria

In "Quando fu il giorno della Calabria", Leonida Repaci racconta la straordinarietà delle bellezze naturali della nostra regione, ma di certo tanta meraviglia da sola non può bastare per diventare motore economico di una terra in cui, bellezze naturali e patrimonio culturale, rimangono risorse abbandonate a sé stesse. Calabria Straordinaria è il motto di quella parte politica, attualmente a capo del governo regionale, che si propone un nuovo piano di sviluppo turistico sostenibile per il triennio 2023-2025, ma intanto assistiamo al calo delle presenze turistiche sulle nostre coste e nelle località di montagna, incapaci ormai di attrarre flussi in grado di creare ricadute economiche



Archeologi all'opera nell'area del Cecita

importanti. E mentre i report nazionali sugli investimenti culturali, collocano la Calabria al penultimo posto, qualcuno ha pensato bene di promuovere l'immagine della Calabria a Milano con una pista di pattinaggio costata due milioni e seicentomila euro, senza che questa sia stata capace di creare nessuna ricaduta economica sul nostro territorio. Alle politiche cul-

turali sembra siano favorite quella della speculazione e della spettacolarizzazione, adeguate all'effimero della società dell'immagine. Poi c'è quella storia di quell'elefante preistorico, ritrovato nella nostra Sila e dimenticato in qualche laboratorio universitario molisano di cui, dal 2017, tutto il mondo della politica sembra essersi dimenticata. Un ritrovamento del tutto

casuale: due impiegati della Soprintendenza, a passeggio sulle rive del lago Cecita, notarono i resti di una lancia longobarda che nascondeva, sotto il terreno melmoso del lago in ritirata a causa della siccità, i poveri resti del *Elephas antiquus*, parente europeo degli elefanti della preistoria, una specie diffusa soprattutto in Asia. In realtà il fondale del lago Cecita custodisce un vero e proprio tesoro archeologico, dimenticato e trascurato da tutta la politica regionale. Già nel 2004 erano state scoperte importanti testimonianze che riportano fino all'uomo di Neanderthal e, dell'età del rame, rimangono tracce d'importanti insediamenti concentrati vicino ai laghi silani. Tutti ritrovamenti di assoluta rilevanza che in altre parti del mondo avrebbero portato alla realizzazione di poli museali d'eccellenza in grado di attrarre folle di turisti, mentre in Calabria non solo sono ignorati ma, addirittura, vengono regalati ad altre regioni. Sulle rive del lago Cecita, dopo il ritrovamento dei resti dell'elefante preistorico, intervenne un gruppo di esperti paleontologi molisani, anche loro si trovavano in Calabria per un'attività di scavo a San Lorenzo Bellizzi. Nei giorni successivi al ritrovamento i

reperiti furono impacchettati e trasportati in Molise in attesa di restauro e catalogazione. E poi il silenzio, l'oblio, il nulla. E intanto sono passati sei anni. Lunghissimi, silenziosi e imbarazzanti sei anni e chissà quanti altri ne passeranno prima che qualcuno ricominci ad interessarsi ai resti dell'*Elephas antiquus*. Ogni tanto qualche articolo di giornale torna a parlarne, ma per il resto rimane il mistero di fondi che compaiono e scompaiono, sperando che la stessa sorte non tocchi anche ai resti dell'antico antenato degli elefanti. In qualsiasi altra regione d'Italia una scoperta del genere sarebbe stata una fonte di rilancio del turismo locale, quindi con la possibilità di creare lavoro ed economia. Potrebbero nascere gruppi di lavoro, sfruttando le molte risorse umane con qualifiche scientifiche pertinenti, idonee per studiare, conservare e valorizzare questa scoperta sensazionale. Ma in Calabria "la nuova narrazione regionale", quella della "Calabria straordinaria" della "Calabria che non ti aspetti", non prevede la valorizzazione culturale dei propri territori, non cerca sinergie con il mondo accademico e si guarda bene di creare occupazione nell'industria della cultura. ■

Autore di numerose inchieste sulle mafie e inviato speciale del Tg1

Giacoaia alla guida del TG Calabria

È figlio d'arte di Emanuele Giacoaia uno dei pilastri della Rai Calabria

Riccardo Giacoaia è il nuovo capo redattore Tgr Rai Calabria. Subentra a Pasqualino Pandullo giunto alla scadenza del mandato quadriennale. Cosentino, giornalista professionista dal 1997 fino ad oggi, ha ricoperto l'incarico di vice capo redattore nella sede Rai calabrese. Ad aprile del 2011 è trasferito alla redazione cronaca del Tg1, dove è rimasto fino all'agosto del 2013. Autore di numerose inchieste sulle mafie, ha seguito i principali avvenimenti nazionali di cronaca come la strage di Duisburg, le navi dei veleni, i traffici di rifiuti tossici e ancora, il caporalato, oltre ai terremoti in Abruzzo e in Emilia Romagna. Inviato in Australia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Turchia con inchieste per Tgr Calabria e le rubriche Levante e Mediterraneo. Ha collaborato per molti anni con la rubrica Tg2 Storie e con il rotocalco di approfondimento Tv7 e con Speciale Tg1. Nel corso della sua carriera, Giacoaia ha ricevuto il "Premio Losardo per la Legalità 2010" e il "Premio Legalità



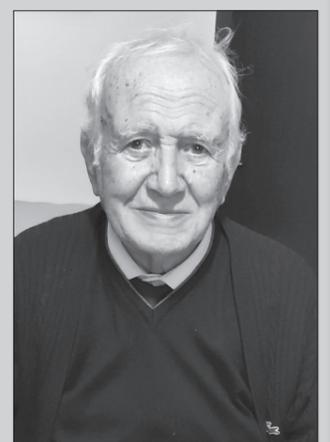
Riccardo Giacoaia

Rosario Livatino 2013". Ha avuto anche esperienze con *Il Mattino* e la *Gazzetta del Sud*. Nel 2011 è stato ospite del Festival del Giornalismo di Perugia, per raccontare la sua vicenda di giornalista minacciato dalla mafia. Un cognome il suo sicuramente importante. Infatti il papà, Emanuele Giacoaia, lo ricordiamo come un grande professionista nel panorama giornalistico anche nell'ambito Rai. Una passione dunque tramandata di generazione, in generazione con ottimi risultati, fino a questa sua ennesima soddisfazione. L'insediamento è avvenuto lunedì 25 settembre. Alla cerimonia nella sala "Corrado Alvaro", hanno partecipato il vice direttore nazionale della

Tgr Antonello Perillo, in rappresentanza del direttore Alessandro Casarin che ha fortemente voluto questa nomina, il direttore della sede Rai regionale, i giornalisti e numerosi dipendenti della sede. Nel prendere la parola Riccardo Giacoaia, il primo pensiero lo ha dedicato al suo predecessore, Pasqualino Pandullo, con cui lo stesso Giacoaia ha condiviso gli ultimi 25 anni della vita di redazione, un rapporto che esula dai ruoli e dagli avvicendamenti previsti dall'azienda come normale turnover poi ha dichiarato: "la nostra priorità saranno le istanze e i problemi dei cittadini, che sono il nostro vero editore e proveremo a stare sempre dalla parte della gente". ■

Addii È morto Emilio Iaquina

Quando una persona muore la comunità ne avverte immancabilmente la mancanza, specie se quella persona ha svolto un ruolo pubblico. È quanto accaduto con la dipartita di Emilio Iaquina, commerciante di elettrodomestici, televisori e fornitore di gas in bombole, che nella vita ha avuto rapporti con quasi tutta la popolazione nel momento clou dell'approvvigionamento. Ha saputo accogliere i clienti, ma ha saputo soprattutto dare consigli utili sull'uso e sulla giusta scelta del prodotto. A piangerne la scomparsa la moglie Maria Caputo con i figli Francesco e Serafino, mentre ad attenderne l'arrivo in cielo il figlio Massimiliano, giovane ingegnere morto prematuramente in Croazia all'età di 34 anni. ■



Dal cinema, alla pittura, al giornalismo

G.B. Spadafora sponsor di Grandi Eventi

Riconoscimenti che qualificano l'arte orafa sangiovese

di *Francesco Mazzei*



Il red carpet di Pepe Spadafora, a.d. del brand G.B. Spadafora



Pepe Spadafora e il regista e pittore Julian Schnabel



Pepe Spadafora con il produttore Tarak Ben Ammar

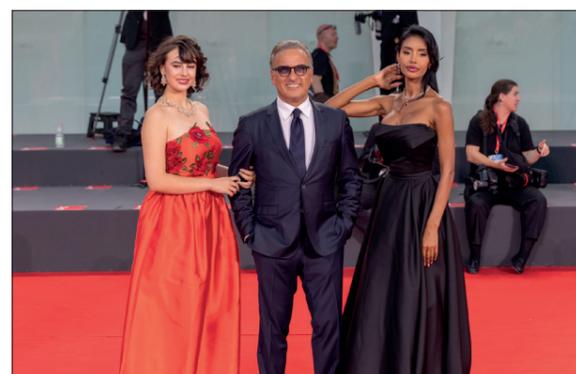


Pepe Spadafora con il giornalista Franco Mariotti e l'attore Luca Barbareschi



Il Maestro Pasticcere Igino Massari ritira il Premio speciale Starlight

Nella ricca e articolata varietà di riconoscimenti autonomi e concomitanti assegnati ogni anno nel corso della Mostra del Cinema di Venezia, ce ne sono due che da alcuni anni a questa parte brillano di luce propria: lo *Starlight International Cinema Award* e il premio *Fondazione Mimmo Rotella*. Il primo, nato nel 2014 dall'incontro e dalla sinergia di **Giuseppe Zaccaria** e di **Francesca Rettondini**, ha lo scopo di valorizzare i talenti del cinema nazionale e internazionale. Il secondo giunto alla sua ventiduesima edizione invece, celebra la relazione dei linguaggi tra cinema e arte. Le edizioni di quest'anno, condotte da **Anna Pettinelli**, si sono svolte all'interno dell'ottantesima rassegna cinematografica alla presenza del direttore della Mostra del Cinema **Alberto Barbera**. I Premi *Starlight 2023* sono stati assegnati: alla carriera ad **Anna Bonaiuto** e **Giorgio Colangeli** e alla rivelazione **Gaja Masciale**, come migliore attore è stato invece premiato **Fausto Russo Alesi**, a **Maya Sansa** è andato quello come migliore attrice. *Premio Speciale* anche ad **Alessio Vassallo**. Miglior regia a **Pietro Castellitto** per la sua opera seconda *Enea* e *Premio Internazionale* a **Céline Sciamma**. *Mephisto* è stato invece insignito del premio per i migliori costumi, curati da **Aurora Ares**. *Miglior Produttore* a **Luca Barbareschi**. Importantissimo nella comunicazione dei film, degli eventi e nel dare spazio alla settimana Arte è stato premiato **Francesco Gallo** dell'Ansa. I riconoscimenti *Fondazione Mimmo Rotella 2023* sono stati attribuiti all'attore e pittore americano **Matt Dillon** e al regista **Giorgio Diritti**. L'evento è stato realizzato in collaborazione con il **Ministero della Cultura**, **Calabria Straordinaria**, **Calabria Film Commission**, **Webgenesis** e il brand **G.B. Spadafora**. Alla cerimonia di premiazione ha presenziato anche il Commissario Straordinario della Calabria Film Commission, **Anton Giulio Grande**. Tutti i vincitori degli *Starlight Cinema International Award* e del premio *Fondazione Mimmo Rotella* sono stati onorati con gli esclusivi premi in oro zecchino realizzati nel laboratorio di S. Giovanni in Fiore dall'azienda orafa G.B. Spadafora: "Torniamo sempre volentieri con il nostro marchio sul red carpet della mostra internazionale del Cinema di Venezia - ha dichiarato **Giuseppe Spadafora**, che con il fratello Giancarlo, le sorelle Monica e Carolina si occupa degli affari legali, gestiscono l'azienda di famiglia - per noi è sempre un'emozione unica essere a Venezia ed è un grande orgoglio mostrare al mondo le nostre creazioni apprezzate per il loro fascino e la loro unicità. Attraverso questo evento desideriamo far passare un messaggio di positività che abbiamo continuato ad esprimere anche durante questi ultimi anni caratterizzati dall'incertezza e dai cambiamenti". In questa edizione che magnifica gli ottanta anni di una manifestazione straordinaria nata e maturata con crescente successo al Lido di Venezia, con fierezza la griffe G. B. Spadafora ancora è stata ospite d'onore nella serata dedicata al premio **Kinéo**, "Diamanti del Cinema" un concorso che gratifica personaggi del cinema nazionale e internazionale e che ha visto tra i vincitori il famoso regista e pittore **Julian Schnabel**, il produttore **Tarak Ben Ammar**, la brillante **Laura Morante** con il premio come migliore attrice protagonista, **Demet Özdemir** popolare attrice turca e ancora l'attrice **Maria Pia Calzone** per la serie "Resta con me". ■



Pepe Spadafora insieme alle modelle Rosalia Ripullo e Maylin Aguirree



Pepe Spadafora con il regista Gabriele Salvatores



Pepe Spadafora e l'attore Matt Dillon



Pepe Spadafora con le attrici Demet Özdemir e Maria Pia Calzone



Pepe Spadafora e Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema